Riflessioni CONFAPI sul disegno di legge n. 3249 (riforma del mercato del lavoro)

di Armando Occhipinti

Il Governo, dopo mesi di trattative con le Parti Sociali, tra le quali la CONFAPI, ha presentato il disegno di legge con l'obiettivo dichiarato di realizzare un mercato del lavoro inclusivo e dinamico in grado di contribuire alla creazione di occupazione, in quantità e qualità, alla crescita sociale ed economica e alla riduzione permanente del tasso di disoccupazione.

A tal fine l'intervento del Governo si è concentrato su tre macro tematiche principali:
- le tipologie contrattuali riguardanti la flessibilità in entrata;
- la flessibilità in uscita e la rivisitazione dell'art. 18 dello Statuto dei Lavoratori;
- il riassetto degli ammortizzatori sociali.

Entrando nel merito del DDL recante disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita, la CONFAPI esprime alcune osservazioni che possono trovare attenzione nell'ambito del dibattito parlamentare al fine di favorire il superamento delle criticità emerse come il nostro contributo intende evidenziare.
Nella parte del provvedimento che affronta le problematiche dell'ingresso nel mercato del lavoro, si sottolinea la positività della razionalizzazione delle tipologie contrattuali e, tuttavia, si evidenzia l'opportunità di non limitare al solo rapporto di lavoro subordinato gli strumenti di tutela e le modalità che regolano il rapporto di lavoro, in modo tale da garantire effettivi processi di semplificazione e certezza nell'applicazione delle diverse tipologie contrattuali.
Il lavoro autonomo, espletato anche attraverso l'esercizio delle attività professionali in genere, deve infatti poter contare su garanzie di sviluppo e protezioni senza che questa tipologia di lavoro venga considerata residuale o non degna di alcuna tutela di welfare.
Inoltre, al fine di superare la rigidità temporale della normativa in materia di periodo di prova, si potrebbe prevedere una sua estensione anche a durate superiori a quella massima prevista dall'attuale normativa (sei mesi), in modo tale da poter consentire alle imprese periodi di prova adeguati alle necessarie verifiche tecnico professionali dei lavoratori assunti anche in linea con l'evoluzione delle professionalità determinate dall'innovazione tecnologica e dalle trasformazioni del mercato. Il periodo di prova, comunque risultante da atto scritto, potrebbe essere lo strumento utile a superare forme di lavoro irregolari.
Sul fronte dell'apprendistato si riscontra il recepimento del contributo CONFAPI rispetto all'istituto come canale privilegiato di accesso dei giovani al mondo del lavoro caratterizzandosi come prima fase dell'esperienza lavorativa basata sull'addestramento e apprendimento che non può comportare gli stessi oneri in capo all'azienda rispetto ad un lavoratore già formato ed inserito nel processo produttivo.

A tal proposito si segnala altresì l'opportunità di differire la norma transitoria del vigente TU sull'apprendistato in coincidenza con l'entrata in vigore del DDL, così da permettere un'adeguata integrazione dello strumento con l'intero pacchetto delle disposizioni di legge di riforma.
Sul versante della flessibilità in uscita, si dovrebbe avviare una rimodulazione dell'art. 18 dello Statuto dei Lavoratori estendendo a tutte le Piccole Imprese (imprese che secondo la classificazione dell' UE danno occupazione a non oltre 50 addetti) le deroghe previste attualmente per le imprese con meno di 15 addetti.
In particolare si sottolinea la caratterizzazione delle piccole imprese nell'accezione comunitaria che porta a 50 addetti il numero di dipendenti oltre il quale si considera l'impresa non più di piccole dimensioni.
Questo livello di dimensioni comporta l'applicabilità alle imprese di cui trattasi delle deroghe previste dall'articolo 18 dello statuto dei lavoratori.
Sul versante degli ammortizzatori sociali, CONFAPI apprezza l'istituzione dell'ASpI quale ammortizzatore sociale unico ed universale al cui finanziamento concorrano tutti i comparti produttivi con un contributo di pari entità, superando così il perdurare dell'attuale situazione di confusione e razionalizzando la gestione dei fondi, ciascuno destinato a sostenere gli interventi del comparto di riferimento. Va da se che tutti i comparti devono concorrere al finanziamento delle singole voci di bilancio dell'Inps e che ciascun comparto possa determinare un contributo adeguato degli interventi previsti per le azioni di sostegno al reddito. In questo senso si chiede un ulteriore intervento legislativo per consentire all'interno del singolo comparto una rimodulazione del versamento richiesto in relazione alla destinazione delle risorse per le diverse finalità.
Per questo si rende necessario garantire e confermare la concorrenza di tutti i comparti al finanziamento delle singole gestioni presso l'Inps.
In questo contesto il ruolo delle Parti Sociali è fondamentale per garantire il dialogo sociale e la migliore realizzazione delle condizioni ambientali per sostenere il corretto sviluppo e utilizzo di strumenti di accompagnamento per l'uscita dal mercato del lavoro anche con l'apporto degli enti bilaterali.
Tale ruolo importante giocato dalle Parti Sociali con le rispettive strutture e con la strumentazione bilaterale, deve trovare adeguato sostegno e incentivazione attraverso la decontribuzione e detassazione di questi interventi.
Un buon segnale è inserito nel DDL che prevede l'istituzione presso l'Inps a seguito di accordi e intese fra le Parti Sociali di specifici Fondi a gestione separata affidati alla responsabilità di tecnici indicati dalle Parti Sociali stesse e con l'obiettivo del pareggio di bilancio.
Appare di grande rilievo la possibilità di intervenire sulle aliquote contributive in relazione alla corretta e virtuosa gestione dei singoli Fondi che devono essere condivisi dalle Parti Sociali in un maturo rapporto di dialogo.
Appare altrettanto utile che ogni settore che contribuisce ad alimentare i singoli Fondi sia responsabilizzato verso la corretta e virtuosa gestione delle risorse.
Questo obiettivo non può avere tempi lunghi ma deve trovare rapide attuazioni grazie alla volontà delle Parti Sociali e del Governo verso un nuovo approccio al tema dell'accompagnamento verso la ricollocazione dei lavoratori in uscita dal mercato del lavoro.
Inoltre la CONFAPI ribadisce la necessità di garantire alle Parti Sociali non solo la informazione dei provvedimenti legislativi in materia di lavoro ma anche e soprattutto la loro partecipazione alle scelte.
L'obiettivo ultimo delle misure sopra elencate è quello di favorire la crescita ed un percorso di sviluppo attraverso un dialogo ad ampio raggio tra le Parti Sociali che si concentri nel risolvere i problemi principali del nostro paese, garantendo tutele e diritti ai lavoratori e allo stesso tempo incoraggiando una maggiore competitività delle imprese e pragmatismo del mercato del lavoro.
A tal fine, le basi del percorso di riforma dovranno essere la flessibilità, intesa come semplificazione delle tipologie contrattuali atipiche, e la produttività, entrambe finalizzate a cogliere nuove opportunità di creare occupazione.

Inoltre, la necessità di porre rimedio all'attuale situazione di crisi richiede che si varino misure atte a riequilibrare il rapporto tra una libera concorrenza e nuovi investimenti nella modernizzazione delle imprese attraverso cambiamenti tecnologici, organizzativi e dei rapporti di lavoro in modo tale da consentire una crescita retributiva reale in linea con la crescita della produttività del lavoro.
Queste sono le linee d'azione principali in grado di favorire una reale crescita economica ed un rilancio dell'occupazione all'interno di un mercato del lavoro più inclusivo e dinamico, grazie ad una riforma che miri effettivamente alla modernizzazione del Paese e ci renda competitivi sul mercato globalizzato. È questa la strada da percorrere, senza ripensamenti o freni ideologici.